

# CRONACHE E CONVEGNI

## «CULTURE HONGROISE - CULTURE EUROPÉENNE»

COLLOQUE HUNGAROLOGIQUE INTERNATIONAL ORGANISÉ  
PAR L'ASSOCIATION INTERNATIONALE DES ÉTUDES HONGROISES  
ET L'ASSOCIATION POUR LA PROMOTION DE L'ÉTUDE  
DES LANGUES MODERNES

Bruxelles, I.S.T.I., 17-19 novembre 1988

Negli ultimi anni si sono costituiti uno dopo l'altro nei vari paesi europei i cosiddetti «Centri di Studi Ungheresi», i quali dovrebbero assumere quel ruolo di punto di riferimento per la ricerca scientifica in campo di studi ungheresi, che nel periodo tra le due guerre era rappresentato dall'attività delle Accademie d'Ungheria o dai Collegium Hungaricum. Così sono stati fondati i Centri Interuniversitari di Studi Ungheresi a Parigi (presso la Sorbonne Nouvelle), a Gronningen (Olanda), ad Amburgo, a Novi Sad, a Ungvár (Uzgorod, Regione ciscarpatica dell'Unione Sovietica) e nel 1985 il Centro Interuniversitario per gli Studi ungheresi in Italia con la sede amministrativa presso l'Università di Roma La Sapienza. Questo nuovo fenomeno della diffusione degli studi ungheresi nel mondo, in seguito al II Congresso dell'Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi di Vienna (1986), ha spinto anche il Prof. Kálmán Sass, professore ordinario dell'Institut Supérieur des Traducteurs et Interprets (I.S.T.I.) di Bruxelles, a proporre alle autorità accademiche e politiche della capitale belga di organizzare un convegno internazionale di ungarologia, invitando i rappresentanti dei vari Centri di Ricerca di Ungarologia dell'Europa, oltre ai colleghi ungheresi, il prof. Petro Lizanec, direttore del Centro di Ungarologia di Ungvár (URSS), Jan Ślaski, professore dell'Università di Varsavia, Richard Pražak dell'Università di Brno, Nicolas Casels, del Centre Interuniversitaire des Études Hongroises di Parigi, Prof. Holger Fischer del Centro di Ungarologia di Amburgo. Al Convegno di Bruxelles hanno partecipato anche i professori Amedeo Di Francesco, dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, Gianpiero Cavaglià dell'Università di Torino e Péter Sárközy dell'Università di Roma, La Sapienza.

Dopo gli indirizzi di saluto del Ministro della Pubblica Istruzione belga Y. Ylieff, degli ambasciatori dei vari paesi rappresentati al Convegno e di Carlo Ripa di Meana, commissario degli Affari culturali della Comunità Europea, i lavori del convegno sono stati aperti dalla relazione del Prof. Kálmán Benda dell'Accademia Ungherese delle Scienze sull'opera di Santo Stefano. Le relazioni dei professori K. Ginter (Budapest) e di P.N. Lizanec (Ungvár, URSS) hanno analizzato la difficoltà della lingua ungherese dal punto di vista di studenti francofoni e slavi, mentre il Prof. Vilmos Voigt, dell'Università di Budapest, ha parlato della migrazione del popolo ungherese dagli Urali fino al Centro Europa. La prima seduta del giorno 18 novembre è stata dedicata alla questione dei «rapporti italo-ungheresi» dell'epoca del Rinascimento. Prima il Prof. Jan Ślaski, dell'Università di Varsavia, ha parlato delle interrelazioni culturali italo-polacco-ungheresi del

XVI secolo (in lingua italiana), poi il Prof. Tibor Klaniczay, segretario generale dell'Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi, ha affrontato la questione della «minaccia ottomana» del Quattrocento dal punto di vista italo-ungherese, mentre il Prof. Amedeo Di Francesco, ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli ha parlato della «fortuna» cinquecentesca delle novelle del Boccaccio in Ungheria. Nella seduta pomeridiana il Prof. Gábor Barta dell'Accademia Ungherese e Áron Kibédy-Varga (Amsterdam) hanno illustrato le questioni politiche ed etniche del Principato di Transilvania nei secoli XVI-XVII, il Prof. Richard Pražák dell'Università di Brno (Cecoslovacchia) ha parlato del comune destino dei Paesi Bassi, della Moravia e dell'Ungheria sotto l'Impero Asburgico nel secolo XVIII, mentre il Prof. Péter Sárközy, dell'Università di Roma, ha analizzato il ruolo del classicismo arcadico nel rinnovamento poetico-culturale ungherese del Settecento.

La seduta mattutina del 19 novembre è stata aperta dalla relazione del Prof. Kálmán Sass, promotore ed organizzatore del primo Convegno ungarologico di Bruxelles. Il Prof. Sass, conosciuto slavista, ha presentato una analisi comparata del classicismo nazionale di A. Puskin e di Mihály Vörösmarty. In seguito, il Prof. Nicolas Cazelles (Parigi) ha parlato della sua esperienza di traduttore della poesia classica ungherese dell'Ottocento, prima di tutto in base alla sua traduzione delle «ballate shakespeariane» di János Arany. Gianpiero Cavaglià, titolare della Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Università di Torino, ha parlato degli scrittori Ungheresi della «finis Austriae», prima di tutto dell'opera narrativa di Gyula Krúdy.

Il primo relatore della seduta pomeridiana è stato Lajos Németh, titolare della Cattedra di Storia dell'Arte dell'Università di Budapest, il quale ha parlato dell'«Art nouveau» ungherese. In seguito il Prof. Holger Fischer, rappresentante del Centro di Studi Ungheresi d'Amburgo, ha parlato dell'esperienza di governo del conte Mihály Károlyi nel periodo delle rivoluzioni del 1918-19, mentre il Prof. Egon Kemenes, della Facoltà di Economia dell'Università di Budapest ha parlato della politica economica dell'Ungheria di oggi nella prospettiva in una collaborazione paneuropea tra i paesi della CEE e dell'Europa Centrale.

Il primo Convegno di ungarologia di Bruxelles, che ha avuto lo scopo di presentare «I momenti salienti di una storia millenaria», è stato concluso dalle parole di ringraziamento del Prof. Tibor Klaniczay, segretario generale dell'A.I.S.U., e dal Prof. Jacques Rifflet, dell'Associazione per la Promozione dello studio delle lingue straniere in Belgio, il quale ha sottolineato l'importanza culturale del Convegno ungherese, esprimendo il desiderio che accanto alla Università Cattolica di Lovanio anche all'Università di Bruxelles siano fondati quanto prima una Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese ed un Centro Interuniversitario, per poter garantire la continuità degli studi ungheresi nel Belgio alla vigilia della data vicina dell'apertura di tutte le frontiere della comune «casa europea».

## PASOLINI IN CHIAVE MITTELEUROPEA

(CONVEGNO PASOLINIANO A BUDAPEST, 21-9-1988)

In occasione del decimo anniversario della morte di Pier Paolo Pasolini si è svolta a Parigi una serie di manifestazioni dal titolo: «Una vita futura». In tale ambito si è tentata una sintesi di tutti gli aspetti dell'opera e della personalità di un artista che, nella rappresentazione del nostro mondo, aspirava alla totalità. Nel corso degli ultimi tempi nei paesi dell'Europa Orientale, e di conseguenza anche in Ungheria, recenti, radicali mutamenti di giudizio critico non possono non stimolarci a favorire una conoscenza più reale di questo artista-pensatore di altissimo rilievo anche in una prospettiva europea del XX secolo.

Pasolini è noto in Ungheria soprattutto per i suoi films. L'immagine che di lui è venuta a formarsi è immeritabilmente lacunosa, unilaterale, intrisa di pregiudizi e di equivoci. Gli editori ungheresi, appellandosi a difficoltà di ordine linguistico e politico, si sono finora rifiutati di pubblicarne gli scritti in prosa ed in versi. Venendo meno i tabù, almeno parzialmente, forse potrà essere pubblicata, secondo i progetti della casa editrice Gondolat, la sua critica della società, che è portata avanti conseguentemente, benché non sia scevra da contraddizioni pur mantenendo in ogni caso un peculiare valore di fonte.

L'Istituto Cinematografico Ungherese (Magyar Filmintézet), l'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria e il Dipartimento d'Italianistica dell'Università degli Studi di Budapest, con una serie di manifestazioni comuni, hanno tentato un primo approccio all'opera omnia di Pasolini. L'esposizione fotografica, intitolata: *Le possibilità della visione* ha messo in luce i più importanti momenti dell'arte pasoliniana, mentre la rassegna cinematografica, svoltasi presso il Filmmúzeum (Cineteca) di Budapest, ha fornito un quadro quasi completo dell'attività di regia di Pier Paolo Pasolini.

Nel Convegno italo-ungherese dedicato all'opera di Pasolini, tenutosi a Budapest il 21 Settembre 1988, i relatori hanno messo in rilievo i tratti peculiari di questo artista che è nel contempo poeta cineasta, pittore, ideologo e filologo, uno degli ultimi «polihistor» del secondo dopoguerra. È stata esaminata e rievocata da più prospettive la sua Weltanschauung, in cui si fondono i motivi della morte e della vita, della funzione del corpo umano — tanto nel suo significato concreto, quanto in quello simbolico dell'«oppressione angelica» —, del suo bagaglio culturale, che si rifà anche a Dante, a Thomas Mann, ai pittori del Quattro e Cinquecento italiano, degli avvenimenti del '56 e del '68, senza tralasciare la problematica dell'omosessualità, del cattolicesimo, del comunismo, insomma, di tutto ciò che a questo proposito va giustamente ricordato.

Nella sua relazione introduttiva, il Prof. Géza Sallay, Direttore del Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Budapest, ha individuato i tratti paralleli tra Dante e Pasolini, nel fatto che entrambi hanno tentato un compendio enciclopedico della loro epoca. In Pasolini, con la sovrapposizione degli estremi, è nata una peculiare concezione del mondo, la quale rappresenta la tragedia dell'epoca nel genocidio, che nasce dalla liquidazione dell'antica forma di vita, in pratica, dell'Italia tradizionale.

La coscienza della crisi, è stata ancora sottolineata da Péter Dobai poeta e scrittore, che era in diretto rapporto di lavoro con Pasolini, da lui considerato «un modello».

Dobai ha affermato che il Pasolini del *Salò* ha rappresentato attraverso corpi umani violentati il nostro terribile mondo; la sua opera costituisce uno specchio, che, anche con un frammento, è in grado di dimostrare l'intera devastazione.

Il Prof. Walter Siti, dell'Università dell'Aquila, in base alle confessioni di Pasolini ha ricostruito le molle interne che spinsero il poeta verso il cinema, l'esperienza in virtù della quale trovò soprattutto nell'immediatezza del linguaggio filmico la realizzazione di un tentativo di rappresentazione della realtà.

Le rimanenti relazioni hanno esaminato da una parte dei diversi generi letterari: il romanziere che si stacca dal neorealismo (György Szabó), gli aspetti ideologici dell'opera omnia pasoliniana (Duccio Trombadori), lo sviluppo della lirica di Pasolini (Endre Szkárosi), l'attività di teorico cinematografico (Gábor Szilágyi); dall'altra parte invece sono stati analizzati i motivi continuamente ricorrenti nell'opus: la problematica della morte (Judit Csantavéri), le forme comportamentali dell'intellettuale autonomo, straordinariamente interessanti anche dal punto di vista dell'Europa Centro-Orientale (Sándor László Szabó) e l'empatia come possibilità di interpretazione (Ferenc Parcz).

Nella sua relazione conclusiva, József Marx, Direttore dell'Istituto Cinematografico Ungherese, ha tracciato una panoramica della «fortuna» di Pasolini in Ungheria, richiamando la nostra attenzione sul fatto che tutti gli siamo debitori. Gli «Atti» del Convegno Pasoliniano di Budapest sono stati pubblicati a cura di Judit Pintér nel numero 2/1989 del «Filmkultúra», rivista dell'istituto Cinematografico di Budapest.

JUDIT PINTÉR-JÓZSEF TAKÁCS

### «UNA VOLTA FU GRANDE L'UNGHERIA...»

SIMPOSIO ITALO-UNGARO-CANADESE  
SULLA GRANDEZZA MEDIOEVALE DELL'UNGHERIA AL V CONGRESSO  
DELL'«AMERICAN HUNGARIAN EDUCATORS' ASSOCIATION»  
E DELL'«HUNGARIAN STUDIES ASSOCIATION OF CANADA»  
Università di Toronto, 11-13 Maggio 1989

Nel numero 3-1988 della R.S.U., abbiamo avuto l'occasione di pubblicare una rassegna su «Lo studio della lingua e della letteratura ungherese dell'America del Nord». L'autore del prezioso contributo è stato il collega Prof. George Bisztray, ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Università degli Studi di Toronto, Cattedra fondata 10 anni fa dall'Associazione Széchenyi della comunità ungherese del Canada e dal Governo federale nell'ambito della nuova politica del Canada «paese bilingue e multiculturale». La Cattedra di Ungherese dell'Università di Toronto diretta dal Prof. Bisztray, oltre all'attività didattica, è diventata uno dei maggiori centri di magiaristica dell'America del Nord, con una sezione ungherese di più di 25 mila volumi nella Biblioteca Universitaria, con una rivista scientifica («Hungarian Studies Review», fondata nel 1981). Dal 1980 la Cattedra di Ungherese di Toronto ogni tre primavere organizza un convegno di magiaristica a cui partecipano docenti universitari, bibliotecari ed altri cultori

della disciplina di tutto il continente, associati nell'«American Hungarian Educators' Association» e quelli canadesi nell'Associazione per gli Studi Ungheresi in Canada. Benché questi convegni fossero destinati alla comunità magiarofona dell'America del Nord, ultimamente vi hanno partecipato anche studiosi dell'Ungheria e di altri paesi, come Olanda o Israele. Al V Congresso che ha avuto luogo all'Università di Toronto dall'11 al 13 Maggio 1989 gli organizzatori hanno invitato una delegazione italiana formata dai titolari di quattro università italiane (Prof. G.P. Cavaglia dell'Università di Torino, Prof. A. Di Francesco dell'Istituto Orientale di Napoli, Prof. P. Sárközy dell'Università di Roma, mentre la Prof.ssa Carla Corradi Musi, a causa della sua felice maternità, ha potuto mandare solo il testo della sua relazione, che è stata letta al Convegno canadese). L'invito della delegazione italiana al Convegno di Toronto è stato motivato dal fatto, che il Congresso degli Studiosi ungarologi americani è stato organizzato alla vigilia del V Centenario della morte di Mattia Corvino. Per preparare le commemorazioni del 1990, gli organizzatori hanno pensato di organizzare, nell'ambito del loro Congresso, un simposio italo-ungaro-canadese sul tema: «La grandezza medioevale dell'Ungheria vista dagli Italiani». Il simposio storico-letterario ha avuto luogo in due sedute il 13 Maggio sabato con la presidenza dello stesso Prof. George Bisztray, il quale ha presentato i colleghi italiani al pubblico ed ha introdotto l'argomento del Simposio (riproponiamo alcuni testi delle relazioni presentate tra i «contributi» nel prossimo numero della R.S.U.). Le prime due relazioni del Prof. Amedeo Di Francesco, ordinario di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, e di Enikő Basa Molnár, Capo-Sezione ungherese della Library of Congress of Washington hanno presentato ed analizzato la figura di Miklós Toldi, prima come modello ungherese degli ideali cavallereschi, poi come argomento della poesia epica del Risorgimento ungherese. L'eco concreta e storica della grandezza ungherese dell'epoca angioina è stata intanto analizzata sulla base di documenti dell'epoca delle città dell'Italia settentrionale (Modena, Mantova, Ferrara) nella relazione della professoressa Carla Corradi Musi.

La prima relazione della seduta pomeridiana, quella del Prof. P. Sárközy dell'Università di Roma, ha analizzato il ruolo di quei numerosi giovani intellettuali ungheresi i quali dal 1221 fino alla fine del Cinquecento studiarono alle famose università medioevali dell'Italia, vivendo per parecchi anni in Italia e tra italiani, rappresentando così la prima fonte «della fama dell'Ungheria» tra gli Italiani. Nella seconda metà del Cinquecento, dopo la sconfitta di Mohács, cala il numero delle presenze laiche, ma la fondazione dei nuovi Collegi accanto alle famose università (il Collegio Germanico-Ungarico di Roma, 1580; il Collegio Ungaro-Illirico di Bologna, 1553; il Collegio dei Nobili di Parma, 1600) hanno assicurato, fino al decreto di Giuseppe II (1781), la presenza continua di intere schiere di giovani intellettuali ungheresi in Italia. Alla fine della conferenza, il Prof. Sárközy ha consegnato alla Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese di Toronto il volume riccamente illustrato degli *Annali del Collegio Ungaro-Illirico di Bologna 1553-1764*.

La Prof.ssa Marianna D. Birnbaum, ordinario di Letteratura Ungherese dell'Università di California di Los Angeles, autore di numerose monografie sul Rinascimento ungherese, ha parlato del mito di Attila e delle diverse interpretazioni della storiografia

italiana ed ungherese del Quattrocento. L'ultima relazione del simposio è stata quella del Prof. Gianpiero Cavaglià dell'Università di Torino, il quale, da specialista della narrativa ungherese moderna, ha presentato l'«eco letteraria» della grandezza rinascimentale dell'Ungheria nella narrativa della nuova grandezza all'epoca della Monarchia Austro-Ungarica della fine dell'Ottocento. L'oggetto d'analisi è stato offerto dal romanzo di Kálmán Mikszáth, *Il piccolo primate*, storia romantica ed ironica di Ippolito d'Este nominato arcivescovo d'Ungheria all'età di nove anni per capriccio di Beatrice, moglie di Mattia Corvino. Il pubblico del V Congresso di magiaristica canadese ha accolto con grande calore e con grande interesse i relatori italiani, ed oltre all'interesse scientifico hanno apprezzato il fatto che nella delegazione italiana solo uno dei professori era di origine ungherese, mentre in America lo sono quasi tutti i docenti. A questo proposito si è aperto un intenso colloquio sull'insegnamento e sugli studi ungheresi in Italia, ed i colleghi americani hanno potuto constatare che non solo nel Medio Evo e nell'epoca del Rinascimento esisteva in Italia un vero interesse per la cultura ungherese, ma pure oggi, quando presso 10 Università italiane esiste l'insegnamento della Letteratura e/o della Filologia Ungherese, ed il numero degli studenti italiani che si perfezionano in lingua e cultura ungherese si aggira intorno al centinaio.

Un'altra sezione del V Congresso dell'Associazione di Magiaristica canadese è stata dedicata al movimento e all'arte delle avanguardie ungheresi coinvolgendo studiosi ungheresi ed americani, come Katalin Keserű e Éva Forgách dell'Università degli Studi di Budapest, Oliver Botár dell'Università di Toronto, Melanie Fischer dell'Università di Ohio, Kennet McRobbie dell'Università di Manitoba. In occasione di questa sessione è stata inaugurata alla Galleria dell'Università di Toronto una mostra dell'arte ungherese del XX secolo contenente non pochi capolavori dei più importanti rappresentanti delle avanguardie ungheresi, come Lajos Kassák, János Mattis-Teutch, László Moholy Nagy ed altri.

Similmente era di grande interesse la sezione dedicata alle questioni della storia ungherese moderna («Turbolente Decades: Hungary after World war II») e all'emigrazione ungherese dell'America del Nord (con i profondissimi contributi di Nándor Dreisziger di Royal Military College of Canada, di Robert Blumstock di McMaster University, di Susan Glanz di St. John's University e di Barnabas Ranz dell'Eastern Michigan University). I lavori della sezione storica sono stati completati dai seminari sulle questioni della letteratura ungherese antica e moderna, dall'opera di Péter Pázmány (Fiore Mester dell'Università di Toronto) fino a Béla Bartók (Stephen Satory, University of Toronto) e alla commemorazione di Sándor Márai, maggior rappresentante della letteratura ungherese in emigrazione, recentemente scomparso (Mihály Szegedy-Maszák, dell'Indiana University of Bloomington).

La partecipazione di una delegazione italiana al V Congresso dell'Associazione per gli Studi Ungheresi in Canada, a nostro avviso, era molto importante non solo per una futura collaborazione di studiosi canadesi ed italiani in campo di studi ungheresi, ma prima di tutto per la possibilità di conoscere reciprocamente gli interessi e gli indirizzi delle ricerche magiaristiche in corso in America ed in Italia, e per poter constatare che in campo di studi ungheresi, oltre ai rapporti tradizionali con il mondo accademico un-

gherese, può avere sempre più un peso importante la collaborazione scientifica dei maggiori centri di ricerca dei vari paesi, come quelli di Toronto e Bloomington in America, o i nuovi Centri Interuniversitari per gli Studi Ungheresi del Vecchio continente, come quelli di Parigi, Amburgo, Groningen ed il Centro Interuniversitario Italiano che ha la sede amministrativa presso l'Università di Roma, La Sapienza.

P. S.

IL PRIMO CONSIGLIO SCIENTIFICO DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO  
PER GLI STUDI UNGHERESI IN ITALIA  
(Roma, 23 Gennaio 1990)

Il 10 Agosto 1989 è stato completato l'atto convenzionale per la costituzione del Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi in Italia. Secondo le norme transitorie dello Stato il 23 Novembre 1989 è stato convocato il Consiglio Direttivo transitorio, e per il 23 Gennaio 1990 il primo Consiglio Scientifico costituente. La prima Assemblea Generale del Centro Interuniversitario ha avuto luogo il 23 Gennaio del 1990 all'Accademia d'Ungheria in Roma, a causa dell'inagibilità della sede della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma, Sede Amministrativa del Centro Interuniversitario. Dopo gli indirizzi di saluto del Prof. Achille Tartaro, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, del Dott. István Dósa, Direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma, del Prof. Michele Colucci, Direttore dell'Istituto di Filosofia Slava della Sapienza, e del Prof. József Jankovics, Vice-Segretario Generale dell'Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi, il Prof. József Vekerdi, Direttore Generale del Settore degli Scambi Internazionali della Biblioteca Nazionale Széchényi di Budapest ha tenuto una conferenza sull'attività ungarologica della Biblioteca Széchényi, biblioteca centrale non solo dell'Ungheria, ma di tutti gli Ungheresi e di tutti gli studiosi stranieri che svolgono le loro ricerche nel campo degli studi ungheresi. All'inaugurazione solenne dell'Assemblea Generale ha fatto seguito la seduta ordinaria del Consiglio Scientifico del Centro. I rappresentanti delle varie «unità di ricerca» operanti presso le Università convenzionate hanno eletto i membri degli «organi collegiali» che saranno in carica per un triennio. Come primo Direttore del Centro è stato eletto il Prof. Giovanni Battista Pellegrini, insigne professore dell'Università degli Studi di Padova; come membri del Consiglio Direttivo sono stati eletti i Professori Antonello Biagini (Roma), Andrea Csillaghy (Udine), Gianpiero Cavaglià (Torino), Amedeo Di Francesco (Istituto Univ. Orientale di Napoli) e Péter Sárközy (Roma). Il Consiglio Scientifico ha approvato l'adesione dell'Università degli Studi di Trieste al Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi in Italia.

Il Consiglio Scientifico ha rinviato alla prossima seduta l'esame delle domande di adesione e di convenzione arrivate da parte dell'Università degli Studi di Lecce e del Centro di Studi di Politica Internazionale (CESPI) di Roma. È inoltre in fase di comple-

tamento anche la richiesta di adesione al Centro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Elenchiamo qui le varie «unità di ricerca» ed i loro rappresentanti al Centro Interuniversitario per gli Studi ungheresi secondo le Università convenzionate:

*Bologna*: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Prof.ssa Carla Corradi Musi); *Firenze*: Studi ungheresi e di letterature comparate (Prof. Andrea Csillaghy, come supplente), Studi ugro-finnici (Prof. Danilo Gheno); *Napoli*: (Istituto Universitario Orientale), Studi ungheresi (Prof. Amedeo Di Francesco), Studi ugro-finnici (Prof. Nullo Minissi); *Padova*: Studi ungheresi (Prof. László Dezsó), Studi linguistici balcanistici (Prof. Giovanni Battista Pellegrini); *Pavia*: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Prof. Gianguido Manzelli); *Roma*: Studi ungheresi (Prof. Péter Sárközy), Studi sull'Europa Centrale e studi slavi (Prof. Sante Graciotti), Studi sui rapporti letterari italo-ungheresi: I carteggi letterari (Prof. Luigi De Nardis), Studi di letterature comparate (Prof. Armando Gnisci), Studi storici italo-ungheresi (Prof. Antonello Biagini), Studi sulla storia ungherese contemporanea (Prof. Domenico Caccamo); *Torino*: Studi ungheresi (Prof. Gianpiero Cavaglià); *Trieste*: Studi storici sulla Monarchia Austro-Ungarica (Prof. Marco Dogo); *Udine*: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Prof. Andrea Csillaghy); *Venezia*: Studi letterari italo-ungheresi (Prof. Gilberto Pizzamiglio), Studi turco-ungheresi (Prof. Gianpiero Bellingeri).

P.S.



Az Olaszországi Hungarológiai Központ folyóirata  
 Kiadja a Római «La Sapienza» Tudományegyetem  
 Carucci editore kiadása, 00153 Roma, viale Trastevere, 60  
 1989, n. 4

*A szám tartalma:*

KARDOS TIBOR, Corvin Mátyás (1443-1490)

MASSIMILIANO PAVAN, Mítosz és történelem az Adria és a Duna között

SZAKÁLY FERENC, Királyi mecenatizmus és állami költségvetés Magyarországon Mátyás királysága alatt

CESARE VASOLI, Francesco Bandini Firenze és Buda között

CARLO VECCE, Egy nápolyi humanista Mátyás király udvarában: Massimo Corvino

MARIANNA D. BIRNBAUM, Mátyás mint reneszánsz kori «Flagellum Dei»

BORZSÁK ISTVÁN, Justinus, a «translatio imperii» és a «harmadik Róma»

JAN ŚLASKI, A lengyel-olasz-magyar «arany háromszög» a humanizmus és a reneszánsz korában

*Kisebb közlemények*

MAYER GYULA, Janus Pannonius kiadása közben

Janus Pannonius erotikus epigrammái Gianni Toti átköltésében

*Dokumentum*

RUZICKA PÁL, Szentimentális visszaemlékezés a «Corvina» folyóiratra

A «Corvina», Magyar-olasz szemle (1921-1955) bibliográfiája, I. rész (Kovács Zs. - Ruzicska P.)

*Szemle*

LEO VALIANI, Egy fiatal fiumei kalandjai a háború idején: Paolo Santarcangeli. Scevola Mariotti és Giovanni Battista Pellegrini professzorok díszdoktori avatása az Eötvös Loránd Tudományegyetemen

FÁBIÁN PÁL, In memoriam: Balázs János (1914-1989)

*Recenziák*

Nemes Nagy Ágnes, Solstizio (Tomaso Kemény) - Gyarmati Balassi Bálint énekei (Armando Nuzzo) - Gaia, Összehasonlító irodalomtörténeti könyvsorozat (Carla Valenti-

no) - Esterházy Péter, I verbi ausiliari del cuore (Fábián Zsuzsanna) - Annali del Collegio Ungaro-Illirico di Bologna, 1553-1764 (Mons. Kada Lajos) - Aggházy Mária, Leonard's equestrian statuette (Mihályi Melinda) - Sikos Anna - Valerio Malli, Introduzione alle lingue ugro-finniche (Giovanni Battista Pellegrini) - «Giano Pannonio», III (Fábián Zsuzsanna) - «2000», Irodalmi és társadalmi hetilap (Armando Nuzzo)

### *Hungarológiai Konferenciák krónikái*

«Culture hongroise - culture européenne», Nemzetközi hungarológiai konferencia Brüsszelben (P.S.) - Pasolini tudományos ülészak Budapesten (Pintér Judit - Takács József) - «Nagy volt hajdan a magyar...», olasz-magyar-kanadai szimpozion az V. Kanadai Hungarológiai Kongresszuson (P.S.) - Az olasz Hungarológiai Központ első közgyűlése Rómában (P.S.)

OSZK  
Országos Széchényi Könyvtár